

Romaeuropa, tante star per i trent'anni

► Il festival si aprirà il 23 settembre con Robert Lepage e chiuderà il sipario l'8 dicembre con "Turning" di Sciarroni

IL PROGRAMMA

RiCreazione, che sta per rigenerazione e per pausa giocosa. Lo spirito con cui si presenta questo cartellone del Romaeuropa Festival - che festeggia 30 anni di attività - è mantenere fede alle sue premesse, alle promesse e alle vocazioni (motivo per cui ritroveremo molti volti noti in Italia anche grazie alle diverse edizioni della kermesse), ma anche rinnovarsi e non smettere di tendere l'orecchio al nuovo. Cos'è nuovo? I linguaggi dell'arte che tentano sempre nuove strade e contaminazioni proficue, per esempio. «La storicizzazione del contemporaneo e la sua rielaborazione - dice il direttore artistico Fabrizio Grifasi - saranno il fil rouge del Festival, in cui abbiamo voluto sottolineare fin dal titolo l'aspetto ludico e gioioso, e alludere alla reinvenzione delle forme, dei tempi e delle estetiche della creazione artistica».

L'offerta di questa edizione, che parte il 23 settembre con Robert Lepage regista e interprete di 887, e si chiude l'8 dicembre con *Turning* di Alessandro Sciarroni, coinvolge 14 spazi, propone 20 novità per l'Italia, 50 appuntamenti in 75 giorni, 13 incontri con il pubblico, 12 opere e 4 performance per Digital Life-Luminaria, il tutto sparso in dosi più o meno ugua-

li di teatro, danza, circo contemporaneo, arte e tecnologia per lasciare ai 300 artisti di 21 paesi modo di raccontare le trasformazioni del mondo contemporaneo. Lo faranno anche dodici autori selezionati da Christian Raimo che scrivono altrettanti programmi di sala, inaugurando così una nuova collaborazione con la casa editrice minimum fax.

In scena i protagonisti della storia del Festival, come la coreografa franco-spagnola Maguy Marin (*May-B*), Jan Fabre con 27 performer di Troubleyn (*Mount Olympus. To glorify the cult of tragedy*), Anne Teresa De Keersmaeker (*Vortex temporum e Verklärte Nacht*), la coreografa canadese Marie Chouinard e il belga Fabrizio Cassol.

Altri affezionatissimi di Romaeuropa sono Akram Khan (*Kaash*), Emma Dante con l'intervista impossibile *Io, nessuno e Polifemo e Operetta burlesca*; Romeo Castellucci (con frammenti dal Giulio Cesare), ma accanto a loro ci sono anche i nove coreografi di DNA, il



